

## L'ANNUNCIO DEL GIORNO DELLA PASQUA E DELLE FESTE MOBILI

Nel giorno dell'Epifania del Signore, culmine delle liturgie natalizie, è consuetudine antichissima annunciare con il canto la data del giorno di Pasqua e delle altre feste le cui date scaturiscono da essa.

Tale uso, praticato anche nel mondo pagano, è da connettere alle *lettere festali* che da Alessandria, luogo dove gli studi astronomici erano particolarmente fiorenti, venivano inviate alle Chiese per notificare la data della celebrazione solenne della Pasqua. Secondo le testimonianze di Eusebio di Cesarea e di Cirillo di Alessandria, fu il Concilio di Nicea a stabilire che fosse il patriarca della metropoli egiziana ad assolvere questo incarico. Certamente la collezione più nota di queste epistole è quella di sant'Atanasio<sup>1</sup>. Già il monaco Cassiano (V secolo), a proposito della consuetudine di annunciare la data della Pasqua nel giorno dell'Epifania, così testimonia:

Nella provincia d'Egitto si osserva questo costume di antica tradizione; (non appena) compiuto il giorno dell'Epifania – che i sacerdoti di quella provincia definiscono come quello sia del battesimo del Signore, sia della sua nascita secondo la carne, e per questo celebrano la solennità di ambedue i misteri non in due volte, come nelle provincie occidentali, ma in una sola festa (celebrata) in quel giorno – le lettere del pontefice di Alessandria sono indirizzate a tutte le Chiese d'Egitto, nelle quali sono fissati sia l'inizio della Quaresima, sia il giorno di Pasqua, non solamente in tutte le città, ma anche in tutti i monasteri.<sup>2</sup>

Nel V secolo, in alcune Chiese dell'Africa e della Spagna, l'annuncio viene fatto alla Messa del giorno di Natale («post revelatum in corpore nascentis Domini nostri Iesu Christi mysterium» recita un testo ispanico della *proclamatio*). In altre Chiese d'Occidente, come Roma, Aquileia e Milano, si annunciava il giorno della Pasqua nella solennità dell'Epifania. Il Pontificale Romano tridentino ha tramandato la formula *Noveritis*, ora riportata nel *Missale Romanum*, la cui melodia è affine a quella del preconio pasquale<sup>3</sup>.

Nella tradizione aquileiese e cividalese la formulazione appare più concisa<sup>4</sup>. L'esordio fa riferimento al desiderio del popolo fedele di sentire ciò che dovrà celebrare. La data della Pasqua è introdotta dal riferimento all'esultanza, appena vissuta, del Natale. Quindi si dà l'annuncio del *caput ieiunii*, ovvero dell'inizio del tempo penitenziale, e si conclude con il saluto di pace. Tale formulazione, seppure con qualche lieve modifica e con melodia semplificata, è tuttora usata anche nella Messa "dello Spadone" a Cividale.

Il testo dell'edizione italiana del Messale, invece, colloca l'annuncio delle date salienti dell'anno liturgico nel contesto del mistero di salvezza che si è rivelato in Cristo e che la Chiesa celebra «nei ritmi e nelle vicende del tempo» fino al ritorno glorioso del Signore. Particolare evidenza è data al Triduo pasquale, centro di tutto l'anno, e alla domenica, «Pasqua della settimana». Dopo aver evo-

---

<sup>1</sup> ATANASIO DI ALESSANDRO, *Lettere festali*, a cura di A. CAMPLANI, Milano, Paoline, 2010.

<sup>2</sup> CASSIANO, *Conferenze*, 10,2.

<sup>3</sup> Cfr. *Pontificale Romanum*, reimpressio editionis iuxta typicam anno 1962, a cura di A. WARD e C. JOHNSON, Roma, CLV-Edizioni Liturgiche, 1999, pp. 231-232; *Missale Romanum ex decreto sacrosancti Concilii œcumenici Vaticani II instauratum auctoritate Pauli pp. VI promulgatum Ioannis Pauli pp. II cura recognitum*, editio typica tertia emendata, Città del Vaticano, Typis Vaticanis, 2008, pp. 1247-1248. Va osservato che mentre il Pontificale tridentino titola il testo *De publicatione festorum mobilium in Epiphania Domini*, il Messale del Vaticano II riporta il titolo *Annuntiatio Paschae festorumque mobilium*: non si tratta, dunque, di notificare semplicemente un calendario, quanto di annunciare il giorno della celebrazione pasquale, cardine e ragione di tutto l'anno liturgico.

<sup>4</sup> G. VALE, *La proclamatio Paschatis in Epiphania e la sua antica formola aquileiese*, in «Rassegna gregoriana», n. 7-8 (1905), coll. 317-322.

cato la Madre di Dio e i santi, nei quali si attua la Pasqua del Signore, la conclusione è in forma di lode a Cristo, «che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia»<sup>5</sup>.

La celebrazione dell'Epifania, che in Friuli è rivestita di particolare solennità (si pensi soltanto alla *Grande benedizione dell'acqua*), con questo ulteriore elemento proietta la festa dell'incarnazione verso il suo compimento nel mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Nello stile dei grandi annunci (come l'*Exsultet* pasquale e la Calenda natalizia) la Chiesa attesta con rinnovato stupore la signoria di Cristo celebrata nel mistero liturgico nello scorrere del tempo. Nel frammento del tempo dell'uomo, il dono di grazia continua a farsi nuovo per chi si lascia convocare e accetta di farsi coinvolgere in una storia di salvezza.

### **Per celebrare**

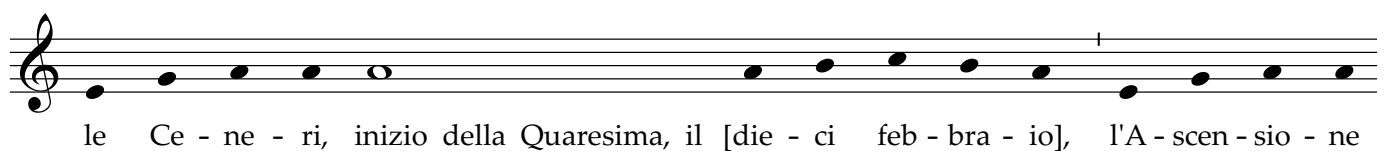
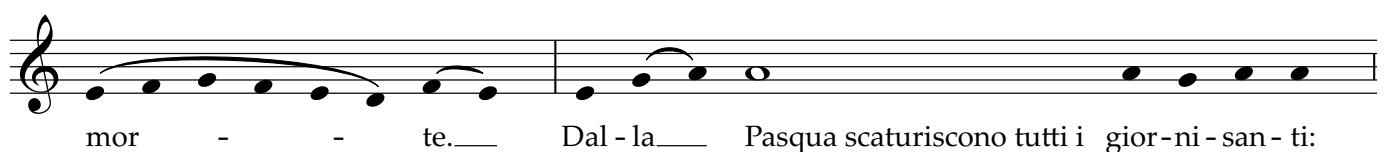
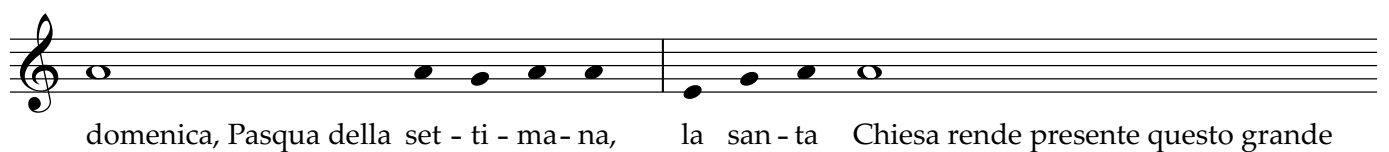
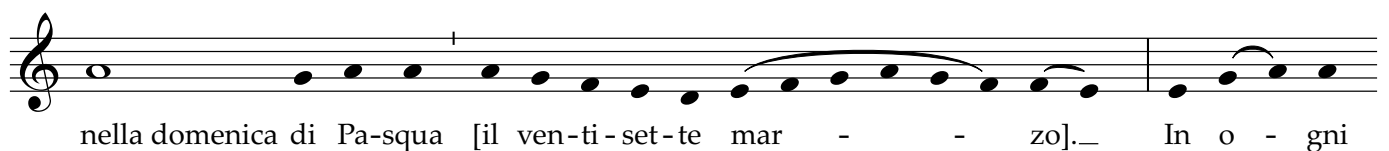
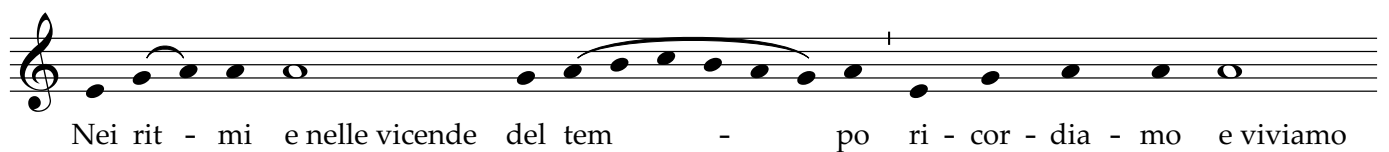
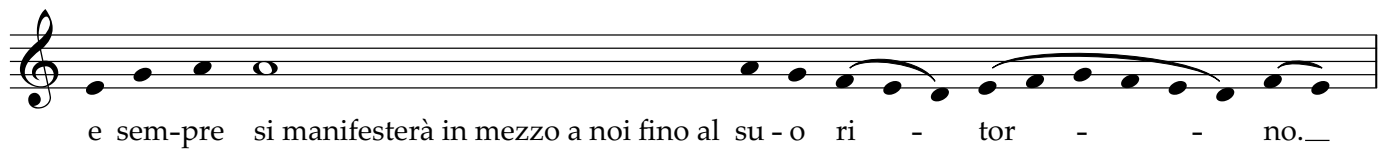
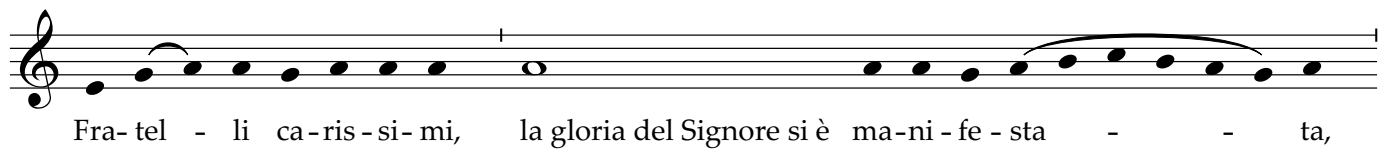
Secondo la consuetudine, l'annuncio del giorno di Pasqua e delle altre feste mobili viene fatto all'ambone da un diacono o in sua assenza dal sacerdote o da un cantore, debitamente preparato, al termine della proclamazione del Vangelo.

Dal versante musicale, nella proposta che segue, viene offerta la melodia aquileiese, mentre per quanto riguarda il testo si suggeriscono due possibilità: il testo dell'edizione italiana del Messale Romano (più lungo) e il testo aquileiese (più breve).

---

<sup>5</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1983, p. 1047.

# Annunzio del giorno della Pasqua



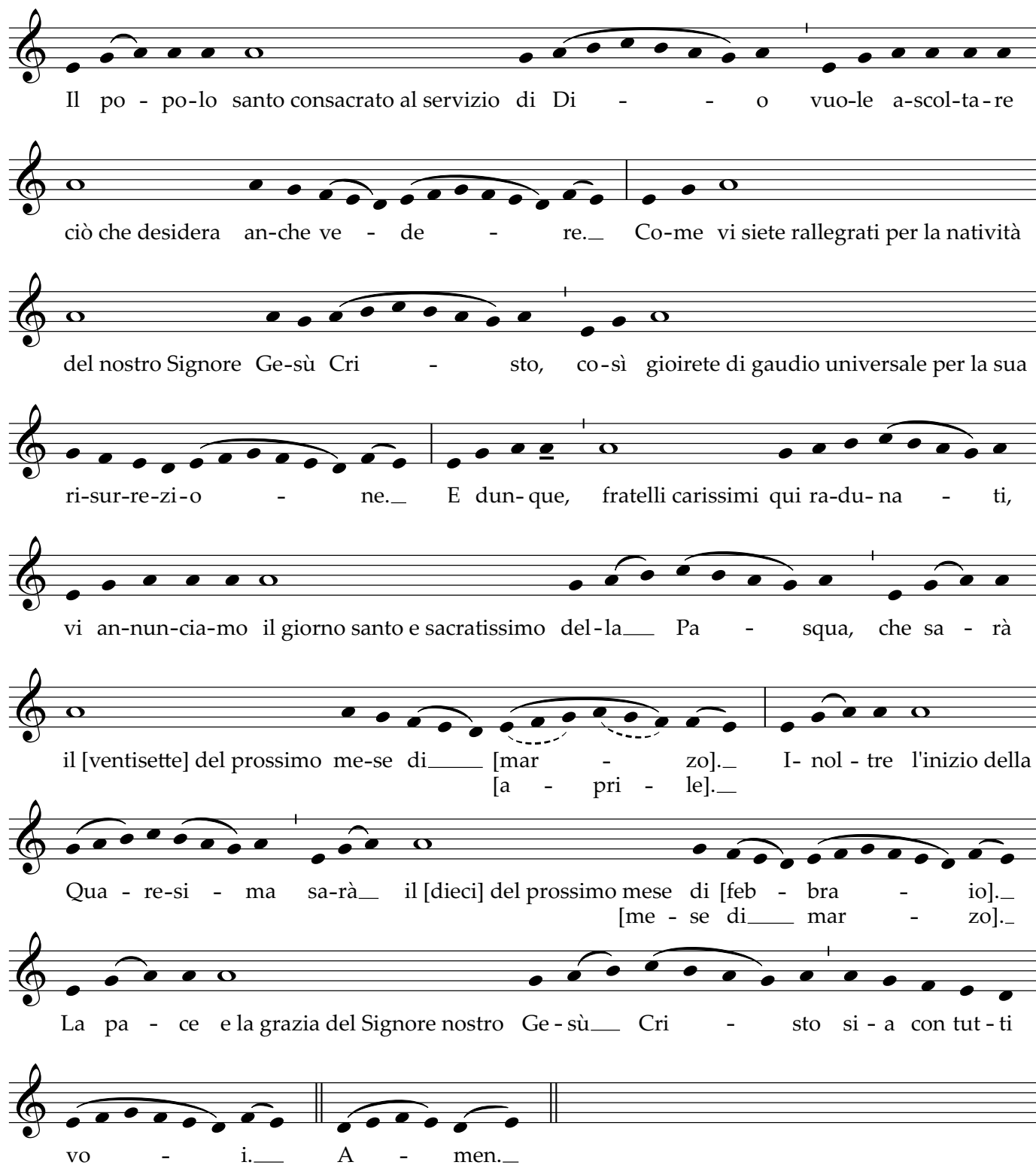
del Signore [l'ot - to mag - gio], la Pen - te - co - ste [il quin - di - ci mag - gio], la pri - ma  
domenica di Avvento il [ven - ti - set - te no - vem - bre].\_ An - che nelle feste  
della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei san - ti, e nel - la commemorazione dei fedeli  
de - fun - ti la Chie - sa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del su - o  
Si - gno - re.\_ A Cri - sto che era, che è e che vie - ne, Si - gno - re del tempo e  
del - la sto - ria, lode perenne nei se - co - li dei\_ se - co - li.\_  
A - men.

La melodia è ricavata da: Giuseppe Vale, *La proclamatio Paschatis in Epiphania e la sua antica formola aquileiese*, in «Rassegna gregoriana», n. 7-8 (1905), coll. 317-322; l'articolo pubblica la formula aquileiese trasmessa da una carta trecentesca aggiunta a un evangelario del XII secolo conservato nella Biblioteca Arcivescovile di Udine.

Le date si riferiscono all'anno 2016.

# Annunzio del giorno della Pasqua

## FORMA BREVE



Il po - po-lo santo consacrato al servizio di Di - - o vuo-le a-scol-ta-re  
ciò che desidera an-che ve - de - re... Co-me vi siete rallegrati per la natività  
del nostro Signore Ge-sù Cri - sto, co-sì gioirete di gaudio universale per la sua  
ri-sur-re-zi-o - ne... E dun-que, fratelli carissimi qui ra-du-na - ti,  
vi an-nun-cia-mo il giorno santo e sacratissimo del-la\_\_ Pa - squa, che sa - rà  
il [ventisette] del prossimo me-se di\_\_ [mar - zo]... I- nol - tre l'inizio della  
[a - pri - le]...  
Qua - re-si - ma sa-rà\_\_ il [dieci] del prossimo mese di [feb - bra - io]...  
[me - se di\_\_ mar - zo]...  
La pa - ce e la grazia del Signore nostro Ge - sù\_\_ Cri - sto si - a con tut - ti  
vo - i... A - men...

Il testo è tradotto da quello riportato in: Giuseppe Vale, *La proclamatio Paschatis in Epiphania e la sua antica formola aquileiese*, in «Rassegna gregoriana», n. 7-8 (1905), coll. 317-322.

Anche la melodia è ricavata dal medesimo articolo, che pubblica la formola aquileiese trasmessa da una carta trecentesca aggiunta a un evangelario del XII secolo conservato nella Biblioteca Arcivescovile di Udine.

Le date si riferiscono all'anno 2016.